



DATI - 2017

Come si legge nell'immagine, nel corso dell'anno 2017 nel PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA, che ha valenza provinciale, sono state accolte **190 donne nuove e 83 degli anni passati**, per un totale di **273 donne**, di cui 162 sono italiane e 111 di altri paesi. **Sono 263 le donne che subiscono violenze** e di queste 160 sono italiane e 103 di altri paesi.

Le donne sono di più del 2016, che da **256** si arriva **nel 2017 a 273** – come riportato nella tabella seguente – così anche per le donne che subiscono violenze, che nel 2017 sono aumentate rispetto al 2016, passando **da 249 a 263**. I **figli che assistono** o subiscono direttamente sono **199**, di più rispetto al 2016.

ANALISI DEI DATI E CONFRONTO BIENNIO 2016-2017

Tabella	DESTINATARIE	
	1/1-31/12/2017	1/1-31/12/2016
Dal 1° gennaio al 31 dicembre		
PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA	273 donne (162 italiane e 111 altri paesi) 190 donne nuove e 83 di anni passati	256 donne (163 italiane e 92 altri paesi) 203 donne nuove e 53 di anni passati
DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA	263 hanno subito violenza	249 hanno subito violenza
NAZIONALITA'	160 italiane e 103 altri paesi	162 italiane e 86 altri paesi
DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA CON FIGLI	196	188

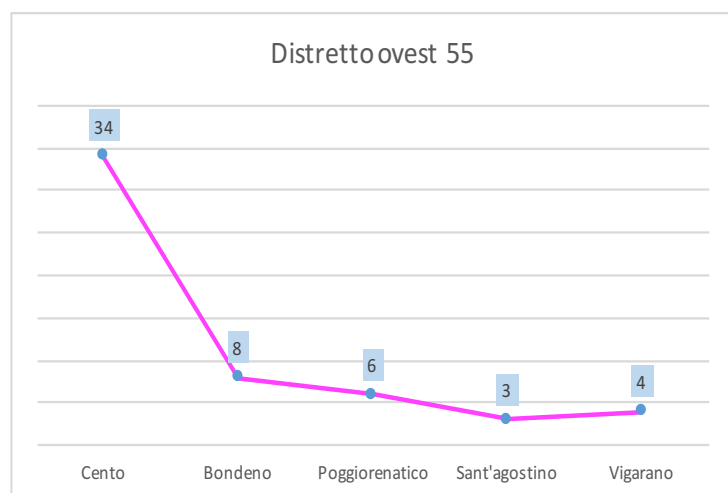
FIGLI CHE ASSISTONO ALLA VIOLENZA	199 figli/e (su 340)	180 figli/e (su 349)
-----------------------------------	-------------------------	-------------------------

L'aumento delle donne ancora in carico dagli anni passati (da 53 nel 2016 a 83 nel 2017) è probabilmente dovuto al fatto che i percorsi sono più lunghi e diversificati nel tempo, richiedono azioni differenziate di aiuto e progettazione, con **interventi più strutturati e complessi**: oltre il periodo di sfogo e riconoscimento della violenza e messa in protezione, subentra la possibilità di mantenere l'uscita dalla violenza, che implica il raggiungimento della autonomia. Tra i vari fattori è fondamentale la ricerca di un lavoro stabile, che per le donne è sempre più drammaticamente difficile da trovare. L'attivazione dei tirocini non garantisce una immediata conquista dell'indipendenza economica, ma un primo passo verso questa e nel frattempo le donne devono garantire una vita dignitosa per i/le figli/e e per sé stesse, nonostante un reddito molto basso, avendo ben presente che dall'altra parte c'è un maltrattante che resta nella propria casa, con la propria rete familiare, con un lavoro ben più stabile come evidenzia il mercato italiano e i dati riportati di seguito sugli autori delle violenze.

Altre ipotesi di lettura, sul dato dell'aumento delle donne in carico negli anni passati, è che le donne interrompano il contatto con il CDG perché **non ritrovano nella rete circostante un supporto che garantisca loro un sostentamento economico**, come una casa e un tetto dove poter abitare con i propri figli, oppure mantenere la continuità del permesso di soggiorno, ecc.. Oppure le donne sono indecise a interrompere tali relazioni violente nella **speranza che il partner maltrattante possa cambiare** e oscillano tra il restare o proseguire, indugiano in una fase di stallo, che le blocca in qualsiasi cambiamento. A volte invece tornano nella condizione di violenza perché attorno c'è una **rete familiare che spinge al ricongiungimento**, oppure al contrario **non hanno una rete familiare che le supporti** e dopo gli aiuti iniziali forniti dal centro antiviolenza, la rete si dipana e le donne restano sole. Sono percorsi non lineari, dettati da oscillazioni nel tempo, caratteristica del fenomeno della violenza, che le riporta, a volte, al centro antiviolenza, in quanto non cessa il maltrattamento.

Queste ipotesi trovano ragione nel fatto che il percorso di elaborazione della violenza è lungo e difficile e l'équipe "Uscire dalla Violenza", attraverso le prassi e le risorse attivate, appoggia le donne nel tentativo di intraprendere soprattutto questa complicata e sofferente parte del cammino, che porta all'interruzione delle violenze e al mantenimento nel tempo di questa uscita. È proprio il riconoscimento della violenza nel legame affettivo e delle sue conseguenze, che consente alle donne di cominciare ad acquisire consapevolezza e responsabilità delle implicazioni causate dai meccanismi delle violenze. I passi successivi comportano la scelta, per le donne, di mettersi in sicurezza e/o di tutelare il proprio benessere psicofisico e quello dei minorenni, quando presenti, ma soprattutto di avere **la certezza di una rete di servizi disponibili, che non le colpevolizzi o minimizzi le azioni dell'autore delle violenze, riconducendole ad alta conflittualità**.

IL DISTRETTO OVEST



Sono 55 le donne provenienti dal Distretto Ovest

Di queste sono state 34 che si sono rivolte DIRETTAMENTE al PUNTO ANTIVIOLENZA DECENTRATO

L'attività svolge le aperture di due pomeriggi alla settimana a Cento, (lunedì e mercoledì dalle 14 alle 18) con deviazione telefonica in sede a Ferrara, negli altri orari, grazie ai bandi a cui abbiamo partecipato (locali, regionali e statali).

Lo sportello è presieduto da un'operatrice che svolge attività di accoglienza e supporto all'autonomia e si avvale della presenza di psicologhe e avvocate per fornire nella consulenza psicologica e legale.

Lo Sportello, aperto dal marzo 2015, nell'anno 2017 ha visto l'accoglienza di **N. 34 donne**, di cui n. 20 donne nuove, residenti sul territorio, di cui 18 italiane e 16 di altri paesi. **Su 34 donne 30 sono mamme con 60 figli/e.**

La fascia d'età prevalente delle donne è quella **dai 40 ai 49 anni**.

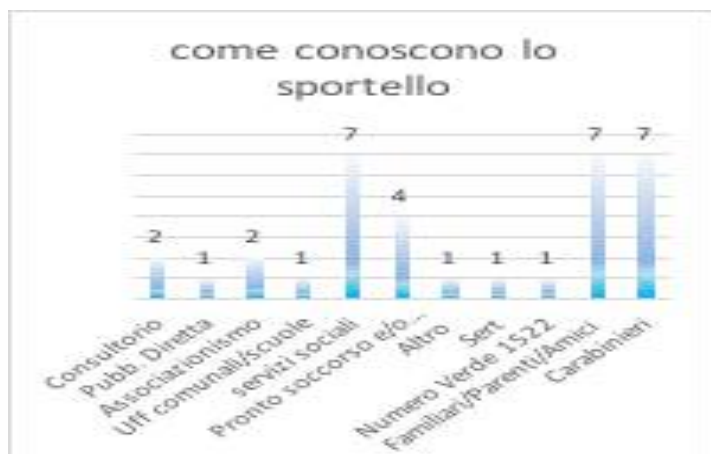


Mentre quella dei figli è quella **maggiore di 18**.

Le donne che si rivolgono allo sportello sono inviate prevalentemente da familiari e amici, Carabinieri, Servizi Sociali e Pronto Soccorso,



come da grafico seguente.



Le richieste sono soprattutto di informazioni e di consigli, oltre che di sfogo. È durante il percorso che si delineano altre necessità, come la fuga dalla propria abitazione, la ricerca di un lavoro per la propria autonomia, il supporto psicologico o legale, per cambiare la propria situazione.

sono prevalentemente cittadine italiane (18).

La maggior parte delle donne sono **residenti a Cento** (26), le altre nel distretto Ovest (Sant'Agostino 2, Bondeno 2 e Poggio Renatico 1). Due donne invece arrivano dai limitrofi paesi confinanti della provincia bolognese e 1 dal Veneto.

Le
don
ne



Su 34 donne accolte N. 33 hanno subito violenze e sono **43 i figli che assistono** al maltrattamento della madre da parte del padre. Quasi tutte subiscono violenze di tipo psicologico e fisico, ma anche quella economica è molto alta.

PROTEZIONE

L'operatrice dello Sportello attiva anche la protezione (gestita dalla sede del CDG) e sono state **n. 6 donne con 7 minorenni** sistemate in **B&B** per prima emergenza e altrettante, **n. 6 donne con n. 7 minorenni sono state ospitate nella casa rifugio**, di cui 2 donne e 1 minorenne sono stati ospitati per due volte. **I giorni complessivi di ospitalità nella casa rifugio sono stati 593** per le donne e **747** per i minori ospiti.

Ogni donna può subire violenze da più autori contemporaneamente e **l'autore delle violenze delle donne accolte è principalmente il coniuge (18), a cui seguono i familiari (10), il convivente (6), l'ex (3) e il fidanzato (2)**. La fascia d'età prevalente degli autori delle violenze è quella tra i **40-49** e sono prevalentemente italiani (**21**).

AUTONOMIA

Per quanto riguarda la capacità di autonomia 14 donne hanno un lavoro – il 41% - 13 sono disoccupate e 7 non lavorano perché casalinghe, studenti o altro, ma per quanto riguarda il reddito delle donne è sufficiente per n. 12 – il 35% - insufficiente per 9, inesistente per 11 e inesistente senza risorse esterne 2, quindi **nemmeno la metà di loro è in grado di essere indipendente economicamente dal maltrattante**. Diversa la posizione degli autori delle violenze in quanto sono 26 quelli che lavorano e solo 4 sono disoccupati. **Questo evidenzia la forte difficoltà a lasciare la situazione di maltrattamento nella quale si trovano, a causa della impossibilità di riuscire a provvedere economicamente per sé stesse e per i figli.**

INTERVENTI

I **colloqui** sono stati **230** personali e **89** telefonici. All'interno dello sportello le donne hanno trovato informazioni, ascolto e indicazioni rispetto i loro vissuti a causa delle violenze e anche strumenti utili per affrontare tali situazioni e in **17** occasioni le donne hanno potuto usufruire di una **consulenza legale gratuita** che per alcune è proseguita con il gratuito patrocinio per il desiderio di separarsi o di procedere con la denuncia del maltrattante. Sono state inoltre **37** le **consulenze psicologiche** e **6** i **gruppi di sostegno** di cui hanno usufruito **12** donne accolte dallo sportello, condotti da una psicologa e psicoterapeuta, che svolge consulenze anche in sede oltre che a Cento. Queste attività danno la possibilità alle donne accolte di comprendere e chiarire dentro di sé le dinamiche implicate nel meccanismo di violenza nella coppia.

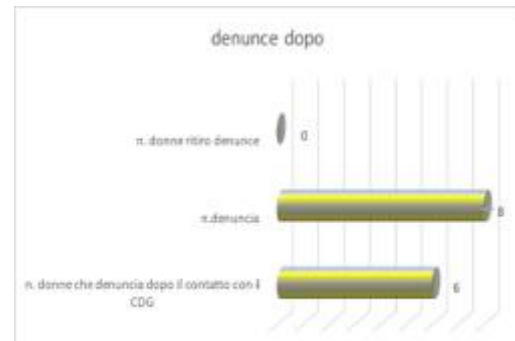
Le ore di attività con i minorenni nella casa rifugio sono state 87, sono stati 26 gli incontri di orientamento al lavoro, 63 i contributi economici. I contatti dell'operatrice con i Servizi Sociali sono stati 22 e con le FF.OO. 12.

Lo Sportello ha svolto attività di accoglienza delle donne che subiscono violenze e, attraverso percorsi di rafforzamento e supporto, secondo la metodologia dei centri antiviolenza, che mette le donne al centro, creando un percorso che le aiuti a raccontare delle violenze subite e a prenderne consapevolezza, ha dato la possibilità alle donne di rivelare i loro vissuti, di esplorare le risorse annientate dalle violenze e di raggiungere una cognizione maggiore sulle proprie capacità e possibilità di cambiamento. Il percorso delle donne accolte, attraverso la relazione con l'operatrice del CDG formata sulle dinamiche e le conseguenze delle violenze, si è sviluppato per il raggiungimento dell'autonomia, anche e soprattutto in rete con l'ambiente circostante e le risorse del territorio. Questo ha permesso un confronto costante, oltre che di monitoraggio sul territorio, che ha posto in evidenza i meccanismi di sottovalutazione delle situazioni e stereotipi di genere, che fanno sentire le donne ancor più in colpa, sole e umiliate. L'operatrice nel percorso con le donne ha attivato diversi interventi, come l'ospitalità in protezione, l'inserimento in corsi professionalizzanti, la consulenza legale e psicologica, il contatto con i Servizi Sociali e le FF.OO. come riportato precedentemente.

RISULTATI RAGGIUNTI NELLO SPORTELLLO DI CENTO

L'accoglienza, offerta grazie alla continuità dell'apertura dello sportello decentrato sul Distretto Ovest con sede a Cento, ha permesso di mantenere attivo un luogo di aiuto per quelle donne che per motivi di spostamento geografico non riescono a raggiungere la sede a Ferrara, o perché prive di mezzi e/o perché non possono assentarsi per troppo tempo dalla propria abitazione a causa delle violenze. Inoltre, il percorso messo in atto ha consentito per molte di loro di attuare dei

cambiamenti, anche acquisendo una maggiore ricognizione dei propri diritti e delle proprie risorse. Lo si può desumere pure dalle attivazioni e dagli affiancamenti da parte dell'operatrice a quei servizi della rete, come FF.OO. e Servizi Sociali, verso i quali la donna, anche nei casi in cui si era rivolta prima del contatto con lo Sportello, ha potuto, dopo il contatto con lo Sportello, approcciarsi con maggiore capacità e chiarezza. Ugualmente nelle denunce si vede un andamento diversificato: prima del contatto con lo Sportello N.10 donne avevano già fatto denuncia e in due l'hanno ritirato e dopo il contatto con lo sportello sono 6 le donne che presentano denuncia senza ritirarla.



Un dato che si diversifica dai due anni precedenti è l'aumento delle donne che arrivano perché consigliate da amici e/o familiari. Questo rende conto del fatto che lo Sportello sta cominciando ad essere una realtà conosciuta sul territorio, mentre prima erano soprattutto inviate dai Servizi Sociali. La maggiore consapevolezza e il radicamento nel territorio rende ancora più soddisfacente il lavoro portato avanti, perché per primi sono i/le cittadini/e a riconoscere nello Sportello un luogo dove cercare informazioni e consigli.

LE ATTIVITÀ' DEL PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA

L'anno 2017 ha visto la continuità dei progetti di apertura nei w-e e di rafforzamento soprattutto delle azioni di ospitalità e di raggiungimento dell'Autonomia, attraverso l'ampliamento delle azioni di orientamento al lavoro per tutte le donne seguite, di supporto psicologico e di supporto ai minorenni ospiti delle case, anche grazie all'avvio il 23 febbraio 2017 del progetto "VERSO l'autonomia" promosso dal Dipartimento Pari Opportunità, di cui il CDG è capofila, assieme ai partner che sono i Comuni di Comacchio, Codigoro, Ferrara e Cento.

Il progetto prevede il **POTENZIAMENTO** dell'offerta di aiuto, in particolare il rinforzo delle opportunità che rendono possibile, per le donne, di uscire dalla situazione che stanno vivendo, liberando e ritrovando le proprie risorse personali. Questo consente di interrompere il ciclo della violenza, grazie a percorsi strutturati e programmati che mirano alla autonomia, anche di tipo economica, oltre che di crescita e fiducia nelle prospettive di vita future.

Per quello che riguarda gli **SPORTELLI DECENTRATI** è stato riaperto lo **SPORTELLO ANTIVIOLENZA IRIS** a Codigoro e potenziato a Comacchio, in co-gestione con la Cooperativa Girogirotondo, aprendo il martedì mattina a Codigoro e il mercoledì pomeriggio e giovedì mattina a Comacchio. Per il **PUNTO ANTIVIOLENZA DECENTRATO** a Cento, oltre l'apporto di una operatrice di accoglienza e di orientamento al lavoro, sono state previste le attività di informazione legale e di sostegno psicologico con avvocatessa e psicologa dedicate.

Il progetto, attraverso una convenzione con il Comune di Ferrara, gestisce una **Casa-Rifugio di proprietà del Comune di Ferrara** ad indirizzo segreto (13 posti: adulte e minorenni) e una **Casa-Rifugio di privato** di 4 posti letto, per donne e i/le loro figli/e, che vogliono uscire dalla violenza intrafamiliare: una chiusa ad aprile/maggio sul territorio centese e poco dopo, ad agosto, ne è stata riaperta un'altra sempre grazie ad un altro privato.

Possono accedere alla Casa Rifugio donne vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e religiosa. Le donne possono essere inviate dai Servizi Sociali, dalle Forze dell'Ordine, da altri Centri antiviolenza o per conoscenza diretta. Costituiscono criteri escludenti l'ingresso gli stati di dipendenza (droga, alcool, farmaci), le problematiche psicopatologiche, la clandestinità.

Il progetto realizza azioni di supporto psicologico alle donne, sostegno educativo ai minorenni, orientamento al lavoro, informazione legale, casa di semi-autonomia dall'uscita dalla casa rifugio. Viene garantita la copertura oraria del servizio, con assistenza 7 giorni su 7, la presenza continua e costante del personale formato sulla tematica, volontarie, servizio civiliste e tirocinanti dell'Università, istruite sul campo.

Il progetto prevede la strutturazione del percorso di vita e degli obiettivi da perseguire a breve, medio e lungo termine, attraverso un ventaglio di interventi qualificati erogati da operatrici specializzate e formate. In particolare, l'Associazione dispone delle seguenti figure professionali: Educatrici, Pedagogiste, Psicologhe-Psicoterapeute, Psicologa del lavoro, Avvocato, Filosofo, Mediatrici culturali, Specialista della Comunicazione.

Tutto il personale è dotato di specifica formazione ed esperienza pluriennale nel settore dell'assistenza alle donne che subiscono violenza ed è supportato dalla supervisione di un'équipe socio-psico-pedagogica.

In sintesi una panoramica delle azioni:

- accoglienza e progetti individuali volti a sostenere le donne;
- analisi del rischio delle violenze e delle risorse e del quadro generale che presentano le donne sole e/o con figli/e;
- coordinamento dalla sede centrale degli Sportelli a Cento, a Comacchio e a Codigoro per fornire una risposta a quelle donne che, per distanza geografica e/o la mancanza di mezzi di trasporto con orari flessibili, trovano un ostacolo al loro bisogno di ascolto;
- allontanamento dalla propria abitazione e protezione in case rifugio;
- attivazione di emergenza immediata: collocamento in B&B conosciuto dal centro antiviolenza e fidato, al fine di organizzare le donne presenti nella casa e, successivamente, inserimento nelle Case Rifugio ad indirizzo segreto;
- autonomia: supporto economico, o Card, qualora sprovviste di un reddito sufficiente;
- orientamento lavorativo alle donne accolte o ospiti del Centro Antiviolenza e delle Case Rifugio;
- ricerca del lavoro;
- corsi professionalizzanti;
- tirocini e tutoraggio;
- supporto per gli spostamenti;
- informazione legale per percorsi legati alle situazioni di violenze e disposizione per l'accesso al gratuito patrocinio, a livello distrettuale;
- percorsi psicologici individuali e di gruppo per l'elaborazione delle conseguenze della violenza, sia in sede sia a Cento;
- percorsi di empowerment e motivazionali individuali e di gruppo durante il percorso in cui le donne decidano di uscire dal silenzio e di intraprendere percorsi di allontanamento dalle violenze, orientati a rafforzare le proprie risorse interne, a rinnovare investimenti e progettualità.

RISORSE ATTIVATE PRESSO LA CASA RIFUGIO:

- supporto educativo e di sostegno scolastico per i/le minorenni vittime di violenza assistita e/o diretta, per favorire l'emersione di qualità e di caratteristiche individuali, attraverso la socializzazione e la condivisione di momenti positivi di esperienze;
- percorsi di semi-autonomia per donne, sole e/o con figli minorenni, per l'affitto e spese varie, per un periodo di tempo programmato a seconda delle necessità e dei progetti individuali, in collaborazione con i Servizi Sociali e i Comuni dei territori;
- collaborazione con il CAM, Centro di Ascolto uomini Maltrattanti di Ferrara.

All'interno delle azioni del progetto Uscire dalla violenza, diverse sono le attività di **promozione** oltre che di **confronto** con gli/le operatori e operatrici dei servizi pubblici e privati, utili per far conoscere questo luogo di aiuto, ma anche per **prevenire e sensibilizzare una cultura intrisa di stereotipi** che giustificano questo fenomeno. È importante comprendere i meccanismi delle violenze nonché i vissuti collusivi con la violenza, che noi stessi operatori e operatrici abbiamo accettato o messo in atto nel nostro passato, al fine di evitare inutili **doppie vittimizzazioni**. Le donne soffrono anche a causa di queste situazioni, che riducono il coraggio di denunciare o di intraprendere qualsiasi percorso. Nel corso dell'anno la presenza del progetto Uscire dalla violenza nei piani di zona, diventati piani socio-sanitari, in tutti e tre i distretti, ha permesso di condividere sul territorio le azioni svolte a tutela delle donne e l'adesione di realtà nuove, non solo in modo formale,

ma sicuramente più sostanziale.

RISULTATI DELL'ANNO 2017

Nel 2017 un nuovo privato ha donato una **nuova casa rifugio** per **4/5 posti letto**, molto accogliente e ben collegata ai servizi, che ha sostituito quella precedente sul territorio centese, chiusa ad aprile/maggio. La disponibilità effettiva, dopo allacciamenti e sistemazioni di prassi, è partita ad agosto 2017.

A livello distrettuale **la riapertura sul Distretto Sud-est** ha visto **l'aumento di donne** provenienti da quel territorio; sul **Distretto Ovest**, **è aumentato il passa parola**, segno di una maggiore visibilità dello sportello e della percezione di aiuto che fornisce.

A livello centrale molto lavoro è stato svolto al fine di garantire un proseguimento dei percorsi che conducano alla effettiva autonomia.

Innanzitutto la ricerca di una **casa di semi-autonomia**, che garantisca una continuità di alloggio per le donne che devono uscire dalle case rifugio, ma che non sono in grado di pagarsi un affitto. In precedenza si erano sviluppate forme di collaborazione in B&B con affitti "turistici" e corrisposti dal Servizio Sociale. La casa di semi-autonomia, individuata nel corso del 2017, è un appartamento dell'Acer, con 4 posti letto, libero da dicembre 2017, consegnato senza arredamento nel febbraio 2018, per due donne con figli/e.

Il Centro antiviolenza assieme ai Comuni del Distretto Nord (Ferrara e Copparo) e del Distretto Ovest (Cento e Bondeno) e i Servizi Sociali pertinenti, hanno elaborato le progettualità chiamate **Casa dolce Casa** e **Welcome Home**, finanziate dalla Regione Emilia Romagna, per l'autogestione delle donne. Gli interventi comprendono il versamento di quote economiche per far fronte a spese come affitto, arredi, utenze, necessari e indispensabili **per uscire definitivamente dalle situazioni di violenze** e per non tornare dal maltrattante a causa del ricatto economico, che sottende la paura di non farcela da sole.

Per quanto riguarda il Distretto Sud-Est, il Comune di Comacchio nel 2017 ha messo a disposizione una **nuova Casa Rifugio per 5 posti letto**, sottratta alla mafia, che il CDG si è aggiudicata, dopo gara d'appalto, nel 2018. Partirà a marzo e sarà disponibile per tutte le donne della provincia.

Grazie al **corso di formazione professionalizzante** tenutosi presso ristorante 381 cose da gustare, 9 donne sono state avviate nel percorso di re-inserimento lavorativo, i cui tirocini sono partiti a marzo 2018.

Questa pluralità di azioni rende i percorsi più lunghi ma più strutturati.

Rischi e difficoltà potenziali futuri

- La casa di semi-autonomia rientra nei finanziamenti che termineranno nel 2019, i progetti di autogestione delle donne termineranno a dicembre 2018. Il rischio è il mancato rinnovamento di queste progettualità così come le incertezze nel reperimento dei fondi economici, con continuità e stabilità, per il mantenimento e l'apertura del Centro Antiviolenza, quale punto di riferimento per le donne.

- L'impedimento a trovare un lavoro fisso, a causa della crisi economica: la precarietà, può diventare un deterrente a far tornare la donna sui propri passi. Importante mantenere costante i contatti per lavoro o forme simili.

- Difficoltà a raggiungere un'autonomia lavorativa sufficiente al rinnovo del permesso di soggiorno, per donne straniere, nei tempi dettati dalla legge, anche per i motivi umanitari.

- Insicurezza di trovare un adeguato inserimento nelle scuole per l'infanzia 0-6 e un lavoro a causa della conciliazione dei tempi col lavoro, come, per es., nel momento di malattie dei/le minorenni e difficoltà a pagare una baby-sitter.

- Rischio che l'indirizzo segreto della casa rifugio sia scoperto dal maltrattante: in quel caso la donna deve lasciare la casa per non mettere a rischio l'incolumità della altre e dei minori ospiti, informando la rete di supporto, FF.OO. e Servizi Sociali. Per evitare l'eventualità, le donne sono invitate a sviluppare strategie che le aiutino a non farsi seguire o a non essere intercettate sulla rete di internet.

- Difficoltà dell'invio al trattamento professionale per uomini maltrattanti legata al non riconoscimento della violenza da parte degli autori e al rifiuto di seguire questi percorsi, a tal fine è costante la sollecitazione dei Servizi Sociali del territorio a prendere contatto con il CAM.

- Difficoltà di coinvolgimento continuativo delle comunità per aumentare responsabilità civica e concorso a nuove proposte informative e operative.